

Il Castello di Compiano

La RL “Emulation” (931) all’Oriente di Firenze ha organizzato una visita al Castello, il giorno 25 ottobre 1998, alla quale hanno partecipato, con le rispettive compagne e familiari, il Vice Presidente del Collegio Circoscrizionale toscano e oltre trenta Fratelli delle Officine Acacia n° 727 e Vita Nova n° 781 all’Oriente di Firenze e della RL Fratellanza e Progresso n° 987 all’Oriente di Modena. Il Sindaco di Compiano ha ricevuto la delegazione nella Sala consiliare del Comune esprimendo la propria soddisfazione per l’interesse che la Libera Muratoria manifesta per le iniziative tendenti a valorizzare il patrimonio culturale nazionale e locale auspicando che, in futuro, altre analoghe e specificatamente mirate, siano assunte e portate a conoscenza della pubblica opinione. Nell’alta Valle del Taro, sita in provincia di Parma dove si incontrano le tre regioni Emilia, Toscana e Liguria, c’è un borgo medievale ancora integro con le cinta di mura ed il castello: Compiano. Le origini di Compiano risalgono all’Alto medioevo, ma il periodo di massimo splendore fu dal 1257 al 1682 al tempo della Famiglia Landi, quando ebbe scuole pubbliche, un Monte di Pietà e batté propria moneta. Passato ai Farnese, ai Borbone e a Maria Luigia – consorte di Napoleone I e duchessa di Parma – il Castello divenne una prigione dove vissero reclusi per molti anni i Carbonari che parteciparono ai moti patriottici del 1821 e 1830. All’inizio del secolo il Castello divenne un collegio per fanciulle; nel 1962 fu acquistato dalla marchesa Lina Raimondi Gambarotta che, alla sua morte lo lasciò al Comune che ha varato un programma per il rilancio di Compiano nell’ottica del turismo di qualità, dell’arte, della cultura e del rispetto dell’ambiente, supportata in questo da associazioni di volontariato tra le quali si distingue, per il costante impegno ormai ventennale, il “Centro culturale Compiano arte e storia”. Attualmente nel Castello sono in funzione un piccolo Centro convegni, il Museo Gambarotta con dipinti, oggetti, arredi e la mostra “Orizzonti inglesi” con cimeli, gioielli, testi e documentazioni della Massoneria. Compiano, quale cittadella della cultura ha costituito, tra le sue varie iniziative, il “PEN Club Internazionale”, una associazione di poeti di saggisti e narratori che ha lo scopo di tutelare i diritti e la libertà degli scrittori. Nel 1991 il PEN Club Italiano ha istituito un premio letterario che si tiene ogni anno a Compiano nella prima metà di settembre. In concomitanza con il Premio si svolge ogni anno, in Compiano, la mostra di un importante artista che abbia anche pubblicato opere letterarie. Sono state allestite esposizioni di Salvatore Fiume, Enrico Baj, Emilio Tadini, Mario Donizetti, Luciano Minguzzi, Tullio Pericoli e, nel 1997, Floriano Bodini, autore della celebre statua lignea raffigurante papa Paolo VI.

Dei Castelli di Compiano e di quello limitrofo di Bardi, abbiamo notizie storiche a partire rispettivamente dai secoli IX e XI, ma il popolamento umano delle valli del Ceno e del Taro risale ad alcune migliaia di anni prima ed è assai probabile che sui due colli si siano stabiliti insediamenti in tempi molto antecedenti a quelli dei documenti scritti. Degli abitanti delle due valli sappiamo che circa diecimila anni avanti Cristo erano cacciatori di cervi – e poi cacciatori-pastori – che resisterono ai romani fino al 157 a.C. e di questo periodo esiste una documentazione nella “Tavola Alimentare Traiana” del 110 d.C. che cita molti villaggi facenti parte del “Pagus Velvius” o “Pelpius”, il territorio del monte Pelpi che separa le due valli. In seguito, per alcuni secoli, non abbiamo notizie fino all’arrivo dei longobardi il cui insediamento nella valle del Taro ed in quella del Ceno è testimoniato da importanti documenti. Nei due successivi secoli essi si stabiliscono definitivamente nelle due valli e i loro comandanti militari, detti Arimanni, danno origine alla famiglia dei conti di Bardi che, nel IX secolo quando l’Italia è percorsa da terribili invasioni barbariche, fortificano la grande roccia che prende il nome di “Bardi”, come indicato in un documento dell’anno ‘898. Quando appare sui testi scritti Compiano è già un borgo fortificato con giurisdizione sull’alta valle del Taro, ma l’analisi delle murature del Castello mostra come, inglobato nelle strutture medievali, esista un torrione addirittura di epoca carolingia con accanto una costruzione che ha, antistante, un pozzo di epoca precedente. Una tipica costruzione longobarda è la chiesa dedicata a Giovanni il Battista. Attorno all’anno Mille il Borgo è possesso dei Malaspina; dal 1141 del Comune di Piacenza che espande la propria influenza dal Po ai passi appenninici al fine di controllare il commercio dalla pianura padana fino alla Liguria. Nel XII secolo un nobile ghibellino di Piacenza, Ubertino Landi, acquista tutti i territori attorno a Compiano e Bardi riuscendo, nel 1257, ad ottenere l’investitura dei due feudi. Inizia così il dominio dei Landi che durerà ben 425 anni consolidandosi in uno Stato che seppe sfruttare la sua origine ghibellina e l’amicizia con Manfredi di Svevia. L’importanza del casato si rafforza quando Ubertino prende in moglie la figlia di Manfredi ottenendo in dote possedimenti in altre parti della penisola. Lo “Stato dei Landi” rafforza il suo potere quando ottenne il titolo di Principato. I secoli XVI e XVII furono di grande splendore quando, promulgata una Costituzione e creata una Zecca, furono aperte scuole per i giovani con maestri pagati dalla Comunità. Con l’avvento di Napoleone vennero abolite tutte le Istituzioni che gli antichi Statuti avevano tramandato e dopo l’Unità d’Italia il Castello divenne sede di Municipio e di Pretura. Nel 1997 l’Amministrazione comunale ha trasferito la sede nel Borgo, destinando il Castello ad uso del solo museo.

